

# Anche nel buio della fede chi prega non è mai solo

## LA MEDITAZIONE

Sulla necessità di perseverare nella preghiera la catechesi di Francesco Il richiamo al Rapporto sulla vicenda McCarrick: «Rinnovo la mia vicinanza alle vittime e l'impegno della Chiesa per sradicare la piaga degli abusi»

«Se non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti La preghiera è come l'ossigeno della vita Il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che ci è stato dato come dono e che prega in noi»

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo le catechesi sulla preghiera. Qualcuno mi ha detto: «Lei parla troppo sulla preghiera. Non è necessario». Sì, è necessario. Perché se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l'ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo, io parlo tanto sulla preghiera.

Gesù ha dato esempio di una preghiera continua, praticata con *perseveranza*. Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi. Il Catechismo ricorda le tre parabole contenute nel Vangelo di Luca che sottolineano questa caratteristica dell'orazione (cfr CCC, 2613) di Gesù.

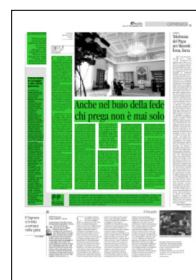
**L**a preghiera dev'essere anzitutto tenace: come il personaggio della parabola che, dovendo accogliere un ospite arrivato all'improvviso, in piena notte va a bussare da

un amico e gli chiede del pane. L'amico risponde "no!", perché è già a letto, ma lui insiste e insiste finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane (cfr Lc 11,5-8). Una richiesta tenace. Ma Dio è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. Dio sempre risponde. Sempre. Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l'insistenza non serve a informarlo o a convincerlo, ma serve ad alimentare in noi il desiderio e l'attesa.

La seconda parabola è quella della vedova che si rivolge al giudice perché l'aiuti a ottenere giustizia. Questo giudice è corrotto, è un uomo senza scrupoli, ma alla fine, esasperato dall'insistenza della vedova, si decide ad accontentarla (cfr Lc 18,1-8). E pensa: «Ma, è meglio che le risolva il problema e me la tolgo di dosso, e non che continuamente venga a lamentarsi davanti a me». Questa parabola ci fa capire che la fede non è lo slancio di un momento, ma una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a "discutere" con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all'ingiustizia.

**L**a terza parabola presenta un fariseo e un pubblicano che vanno al Tempio a pregare. Il primo si rivolge a Dio vantandosi dei suoi meriti; l'altro si sente indegno anche solo di entrare nel santuario. Dio però non ascolta la preghiera del primo, cioè dei superbi, mentre esaudisce quella degli umili (cfr Lc 18,9-14). Non c'è vera preghiera senza spirito di umiltà. È proprio l'umiltà che ci porta a chiedere nella preghiera.

L'insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un'illusione, una fatica sterile. Ci sono dei momenti bui, nella nostra vita e in quei momenti la fede sembra un'illusione. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. «Padre, io vado a pregare e non sento nulla... mi sento così, con il cuore asciutto, con il cuore arido». Ma dobbiamo andare avanti, con que-



sta fatica dei momenti brutti, dei momenti che non sentiamo nulla. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio – quando noi bussiamo e Dio non risponde – e questi santi sono stati perseveranti.

**I**n queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie nella sua preghiera, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. È per questa ragione che il Vangelo ci invita a pregare il Padre nel nome di Gesù. San Giovanni riporta queste parole del Signore: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (14,13). E il Catechismo spiega che «la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù» (n. 2614). Essa dona le ali che la preghiera dell'uo-

mo ha sempre desiderato di possedere.

Come non ricordare qui le parole del salmo 91, cariche di fiducia, sgorgate da un cuore che spera tutto da Dio: «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno» (vv. 4-6). È in Cristo che si compie questa stupenda preghiera, è in Lui che essa trova la sua piena verità. Senza Gesù, le nostre preghiere rischierrebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica... ogni preghiera umana. E non dimentichiamo lo Spirito Santo che prega in noi; è Colui che ci porta a pregare, ci porta da Gesù. È il dono che il Padre e il Figlio ci hanno dato per procedere all'incontro di Dio. E lo Spirito Santo, quando noi

pregiamo, è lo Spirito Santo che prega nei nostri cuori.

**C**risto è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera. Lo diceva Sant'Agostino con un'espressione illuminante, che troviamo anche nel Catechismo: Gesù «prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce» (n. 2616). Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che è stato dato a noi come dono e che prega in noi, suscitando la preghiera. Che sia lo stesso Spirito Santo, Maestro di orazione, a insegnarci la strada della preghiera.

*Ieri nel discorso in lingua italiana il Papa ha incentrato la sua meditazione sul tema "La preghiera perseverante" (Lettura: Lc 11,9-13).*

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



**Papa Francesco**  
Udienza generale  
11 novembre 2020

*Gesù ha dato esempio di una preghiera continua, praticata con perseveranza. Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi. Il Catechismo ricorda le tre parabole contenute nel Vangelo di Luca che sottolineano questa caratteristica dell'orazione (cfr CCC, 2613) di Gesù.*

## Il forte invito al coraggio e alla carità generosa

Ieri mattina, nel rispetto delle misure anti Covid il Papa ha tenuto l'udienza generale nella Biblioteca del Palazzo apostolico soffermandosi sulla necessità di essere perseveranti nella preghiera. Al termine Francesco ha ricordato la pubblicazione, martedì scorso, del Rapporto sull'ex cardinale Theodore McCarrick, costretto a lasciare la porpora e poi dimesso dallo stato clericale perché colpevole di gravi violenze. «Rinnovo – ha detto Francesco – la mia vicinanza alle vittime di ogni abuso e l'impegno della Chiesa per sradicare questo male». Poi il Pontefice

si è raccolto in preghiera silenziosa. Quindi, rivolgendosi ai pellegrini di lingua italiana, il Papa ha ricordato la figura di san Martino, vescovo di Tours di cui ieri si celebrava la memoria liturgica. «Questo grande pastore della Chiesa antica – ha detto Bergoglio –, si distinse per l'evangelica carità verso i poveri e gli emarginati. Il suo esempio insegna a ciascuno ad essere sempre più coraggioso nelle fedi e generoso nella carità». Come di consueto l'ultimo pensiero è stato per gli anziani, i giovani, i malati e gli sposi novelli. «Lo Spirito Santo – ha augurato loro Francesco – illumini le vostre menti e vi sostenga specialmente nei momenti di difficoltà». (Red.Cath)

© RIPRODUZIONE RISERVATA